

ELISEO



Valeria Solarino si cimenta con la Giulia di Strindberg

L'ingratitude della Signorina

VALERIA Solarino è bella, piena di pulsioni, di fuoco, di volontà. La Signorina Giulia di Strindberg, per contro, è una terribile ingrata, una patologica fanciulla in calore percossa dal pentimento e capace di uccidersi sol perchè, in piena crisi ormonale, si accoppia con il servo di casa e poi non sa come uscirne. Poco generosa con se stessa, figuriamoci se la contessina riesce a fare un favore alla generosa attrice che, nel bello spettacolo di Valter Malosti (regista ma anche pregevole interprete nel ruolo del seduttore-sedotto Giovanni) accetta la sfida di questo ruolo «impossibile».

Su una scena sghemba che suggestivamente propone la stanza in cui Cristina (la pregevole Federica Fracassi) nutre il «fidanzato» Giovanni con pregiati bocconi rubati ai pasti del padrone, Valeria-Giulia è chiamata a restituirci prima la foia naturale della piccola aristocratica afflitta da tare familiari e fatta crescere come un ragazzo; poi l'isterico pentimento della stessa, da una parte resa donna dall'impeto sessuale dell'amante, dall'altra regredita a bambina dal peso del «peccato» commesso e delle possibili conseguenze. Troppo davvero per un'interprete che, già affermata nel cinema, è voluta tornare al primo amore, il teatro. Un personaggio meno ostico le renderebbe più morbido e piacevole il reincontro.

Bene davvero la lettura di Malosti, moderna come moderno rimane il testo (uno Strindberg colossale, qualcuno dice, non a torto, il più bello). Azzeccatissimo il Giovanni emancipato e volgare, poetico e calcolatore che di questa lettura è la chiave, stallone-predicatore al quale corrispondono le doti puttane e insieme conformiste della cuoca, sanamente sessuata ma timorata di Dio. All'Eliseo.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

